

Indice

Avvertenze e abbreviazioni principali [XXI]

Premessa.

Diritto penale in 'divenire' e metodo della ricostruzione della materia [XXIII]

Parte I

La legge penale e la sua applicazione

Capitolo I

Il diritto penale, il reato e le sue specie

Sezione I

La definizione del reato [3]

1. Il diritto penale. La definizione formale e la definizione sostanziale del reato [3]. – 1.1. Lessico fondamentale e nozioni introduttive sulla struttura del reato. La distinzione tra il reato (illecito penale) e gli altri tipi di illecito [6]. – 2. Le specie del reato: il delitto e la contravvenzione [10]. – 3. Definizione formale e positiva “*ratio*” sostanziale della previsione del reato. Lettera e “*ratio*” nella individuazione del reato [11]. – 4. Costituzione e struttura sostanziale del reato (con riferimento al contenuto di gravità o disvalore del fatto) [11]. – 4.1. *Segue*. Corollari [13]. – 4.2. Dal diritto penale alla ‘materia’ penale. Garanzie penalistiche e definizione sostanziale della pena [15]. – 5. Quali sono le ‘ragioni non-positivizzate’ della legge penale? Il problema delle ‘fonti extragiuridiche’ di definizione del reato che condizionano l’accertamento del reato e l’applicazione della norma penale [17]. – 6. Il problema delle ‘costanti’ della previsione del reato [18].

Sezione II

Storia, scopi e prospettive del diritto penale [21]

7. Il codice Rocco. Le radici ‘illuministiche’. La Scuola classica e la Scuola positiva. Il sistema del doppio binario. Il diritto penale in divenire [21]. – 7.1. Le ragioni della longevità

del codice Rocco. Le riforme. Declino del diritto penale? [24] – 7.2. Correzione del sistema e cause dei ritardi nella generale riforma. La ‘Torre di Babele’ [24]. – 8. *Segue*. Il difficile adattamento del sistema alle novità legislative. La supplenza giurisprudenziale [27]. – 8.1. Gli scopi della pena. Premesse definitorie [29]. – 9. Perché e in quali limiti punire? Vivo e morto nella definizione degli scopi classici della pena [33]. – 9.1. *Segue*. Ulteriori considerazioni sui rapporti tra retribuzione e prevenzione [34]. – 9.2. *Segue*. Ancora sui limiti dell’idea ‘preventiva’ [35]. – 9.3. Il problema della ‘neutralizzazione’ del reo [36]. – 10. Umanità e rieducatività della pena. Il ‘castigo’ quale istanza profonda dell’agire collettivo [37]. – 11. I tentativi di limitare il ricorso alla pena. I nuovi rimedi: dalla repressione del reato alla prevenzione del medesimo mediante presidi cautelari [39]. – 12. Gli indesiderati effetti pratici dell’eccesso nel ricorso allo strumento della pena. La depenalizzazione in astratto e in concreto. Un ‘recente’ progetto di riforma e la l. 28 aprile 2014, n. 67 [40]. – 13. Le cause estintive, in particolare quelle legate all’adempimento. Le c.d. misure ‘svuota-carceri’ [42]. – 14. ‘Minaccia’ e ‘conciliazione’, ‘sanzione’ e ‘premio’. Le contraddizioni del diritto penale in trasformazione. *Segue*. L’esecuzione ‘concordata’ e la risocializzazione del reo. Il ritorno alla legalità. Il problema delle misure di sicurezza. [43]. – 15. Rassegnazione al ‘caos’ o reazione costruttiva? I progetti di riforma del codice penale [46]. – 16. *Segue*. La ‘persona umana’ al centro del nuovo sistema [49]. – 17. *Segue*. In particolare, l’evoluzione del sistema delle interdizioni e delle pene prescrittive [53].

Capitolo II

Norma penale e reato

Sezione I

‘Come si legge’ il sistema penale [57]

1. Principi costituzionali e centralità del codice penale (art. 16 c.p.) [57]. – 2. Sui criteri generali di ricostruzione del sistema per i raccordi tra parte generale e parte speciale del codice penale [60].

Sezione II

Il principio costituzionale di stretta legalità [61]

3. Principio di stretta legalità. I suoi corollari. La riserva di legge. Il ‘monopolio’ della legge. Fonti parificabili alla legge? [61] – 4. L’‘esclusività’ della definizione mediante legge: compatibilità con il principio di riserva di legge degli elementi normativi. Il problema delle norme penali in bianco [63]. – 5. Corte costituzionale e legge penale [65]. – 6. Il rapporto tra normativa nazionale e sovranazionale. Sviluppi della nozione di riserva di legge ‘statuale’ [67]. – 7. Obblighi eurounitari (o comunitari) di tutela penale [71]. – 8. Gli effetti riflessi della normativa eurounitaria (o comunitaria) [72]. – 9. *Segue*. Gli effetti limitatori della responsabilità penale [74]. – 10. *Segue*. L’elemento psicologico [75]. – 11. La tutela degli interessi eurounitari (o comunitari) predisposta dagli Stati membri della Unione Europea [76]. – 12. La tutela penale “circoscritta” dei precetti comunitari e la competenza della Corte di Giustizia. Gli effetti penali delle sentenze della Corte di Giustizia [77]. – 12.1. Obblighi internazionali. La Convenzione europea dei diritti dell’uomo (CEDU) [78]. – 13. Determinatezza, tassatività e chiarezza della norma incriminatrice. In particolare la forma del reato. Premesse [79]. – 14. *Segue*. La determinatezza [81]. – 15. La

tassatività. Divieto di analogia ‘*in malam partem*’ [83]. – 16. *Segue*. La chiarezza [84]. – 17. Orientamento del destinatario, chiarezza della norma penale e riserva di codice [88].

Capitolo III Interpretazione e analogia

Sezione I

Chiarezza della norma incriminatrice e interpretazione [91]

1. Chiarezza dell’incriminazione. Interpretazione estensiva e divieto di analogia [91]. – 2. *Segue*. La teoria di Schönemann. L’uso comune o sociale del linguaggio come limite dell’interpretazione. Considerazioni critiche [95]. – 3. Una precisazione [95]. – 4. *Segue*. Non la lettera, ma l’inapplicabilità della norma incriminatrice “*in casu dubio*” e il corretto uso degli strumenti ermeneutici come vera garanzia per il destinatario del precetto penale [96]. – 5. Sintesi conclusiva sul ‘dubbio’ quale limite dell’applicazione della norma in via interpretativa [98].

Sezione II

I limiti del divieto d’analogia [100]

6. I limiti del divieto di analogia in materia penale. L’analogia *in malam partem*: l’art. 14 preleggi e il concetto di “legge penale”. L’analogia *in bonam partem* e la sua ammissibilità [100]. – 7. *Segue*. Il concetto di “norma eccezionale”. Regola ed eccezione nella legge penale e nell’ordinamento giuridico complessivo. In particolare, sulle norme incriminatrici (eccezionali poiché limitative della libertà) e non incriminatrici (non eccezionali poiché espressione del principio di libertà) [103]. – 8. *Segue*. Conclusioni sull’analogia *in bonam partem* nelle cause di giustificazione [105]. – 9. La matrice logica del divieto di analogia: l’analogia come problema di certezza del diritto o come fonte del diritto? [106] – 10. Limiti dell’analogia *in bonam partem*. Sull’estensibilità analogica delle norme che regolano cause di estinzione del reato e della pena. L’art. 157 c.p. quale norma eccezionale (rispetto al principio di inderogabilità della pena) non suscettibile di estensione analogica [107]. – 11. Il problema dell’applicazione analogica della norma extrapenale richiamata dalla norma penale. Elementi descrittivi (o naturalistici) ed elementi (valutativi e) normativi nella fattispecie penale [109].

Capitolo IV Interpretazione e autonomia del diritto penale. Il coordinamento tra rami del diritto. Interpretazione e “crisi della legalità”

1. L’univocità del significato extrapenalistico di una qualificazione come “argomento logico”. Il carattere autonomo del diritto penale [115]. – 2. *Segue*. Il temperamento dell’autonomia esegetica. Le esigenze di “coordinamento” dei diversi rami del diritto [118]. – 3. Sintesi conclusiva [120]. – 4. Limiti del coordinamento. Il divieto di estensione ana-

logica della norma extrapenale richiamata [120]. – 5. La crisi della legalità. Il c.d. “sistema vivente” delle fonti penali e nuovi problemi dell’interpretazione [121].

Capitolo V

Concorso di norme penali e relazioni strutturali tra fattispecie

1. Il concorso apparente e il concorso reale di norme [125]. – 2. Criteri di definizione del concorso apparente di norme con particolare riferimento alle norme incriminatrici [125]. – a) Criterio di consunzione [126]. – b) Criterio di sussidiarietà [127]. – 3. Criterio della specialità (art. 15 c.p.) [128]. – 4. Sulle relazioni strutturali tra le fattispecie [129]. – 5. Il principio del *ne bis in idem* sostanziale [135]. – 6. Problemi particolari; a) Il reato complesso (art. 84 c.p.); b) Il reato progressivo; c) La progressione criminosa; d) L’antefatto e il postfatto non punibile [139].

Capitolo VI

L’efficacia della legge penale nel tempo

1. Introduzione [143]. – 2. Nuova incriminazione [143]. – 3. Abolizione di incriminazione precedente [144]. – 4. Disposizioni soltanto modificative [144]. – 5. Mutamento della figura di reato. I metodi del giudizio in concreto e del giudizio in astratto [146]. – 5.1. *Segue*. Il giudizio in astratto. Il c.d. confronto ‘strutturale’. Profili critici [148]. – 6. *Segue*. Superamento delle critiche mosse al metodo del giudizio in concreto [150]. – 7. La successione di norme integratrici [153]. – 8. Le leggi di carattere eccezionale e temporaneo [155]. – 9. Il decreto legge decaduto o non convertito [155]. – 10. Le leggi penali dichiarate incostituzionali [156]. – 11. Il tempo del commesso reato [156].

Capitolo VII

L’efficacia della legge penale nello spazio

1. Limiti spaziali della legge penale [159]. – 2. Il luogo del commesso reato [162].

Capitolo VIII

L’efficacia della legge penale verso le persone. Il diritto penale internazionale

Sezione I

I limiti personali della legge penale [165]

1. Le immunità [165].

Sezione II**Il diritto penale internazionale [169]**

2. Il diritto penale internazionale e la cooperazione giudiziaria [169]. – 2.1. La Corte penale internazionale [170]. – 2.2. La cooperazione internazionale in materia penale [171]. – 2.3. L'estradizione [172]. – 2.4. Il mandato d'arresto europeo. Il problema dell'ignoranza della legge penale straniera [174].

Parte II**Il reato come fatto offensivo, dominabile e riprovevole****Capitolo I****La struttura, gli elementi e le concezioni del reato**

1. Introduzione [179]. – 2. Le grandi partizioni del reato. L'elemento materiale (oggettivo) e l'elemento psicologico (soggettivo) [179]. – 3. I pilastri della struttura [181]. – 4. La posizione degli elementi strutturali e la *ratio* della loro previsione [182]. – 5. *Segue*. La meritevolezza della pena [183]. – 6. *Segue*. L'esigenza pratica della pena [183]. – 7. Gli elementi in cui il reato può essere scomposto. Prime distinzioni [184]. – 8. Il 'volto costituzionale' del reato [184]. – 9. La struttura del reato. Le moderne sistematiche. Sintesi dei prodromi [185]. – 10. Il reato come tipo di fatto. La concezione bipartita; la concezione tripartita. Premesse [189]. – 11. La concezione tripartita. Peculiarità e limiti della prospettiva definitoria [190]. – 12. Il superamento delle concezioni bipartita e tripartita. La necessità di una sistematica teleologica. La struttura descrittiva e la struttura teleologica del reato. La concezione sostanziale del reato [192].

Capitolo II**Il principio di materialità.****Il fatto. L'evento**

1. Fatto ed evento [197]. – 2. L'evento in senso naturalistico e giuridico [198]. – 3. *Segue*. L'evento naturalistico e l'oggetto materiale del reato [202].

Capitolo III**Il principio di offensività.****Il bene giuridico. L'evento come offesa**

1. L'evento in senso giuridico, l'offesa al bene giuridico [205]. – 2. Il bene giuridico [205]. – 3. Le scelte e le funzioni del diritto penale nella politica dei beni. I beni di rilevanza costituzionale [210]. – 4. La verifica del rapporto tra il bene "finale" e il bene "strumen-

tale” [213]. – 5. Il rango dell’offensività. Il principio costituzionale [213]. – 6. Il principio di offensività nella legislazione ordinaria. La giurisprudenza costituzionale [215]. – 7. Definizione del bene, dell’offesa al medesimo e ‘seriazione di beni giuridici’ [218]. – 8. “Seriazione dei beni giuridici” e plurioffensività dei reati [221]. – 9. L’anticipazione dell’offesa. I limiti. Dall’offesa al bene alla mera infedeltà [222]. – 10. I gradi dell’offesa. La causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto: cenno e rinvio [228]. – 11. I reati di pericolo [229]. – 12. Il problema dell’accertamento del pericolo [230]. – 13. L’evento essenziale e gli altri tipi di evento. Alcune precisazioni [231].

Capitolo IV La condotta

1. La condotta. Azione e inazione [235]. – 2. La condotta attiva. I reati a forma libera e a forma vincolata [237]. – 3. La condotta inattiva [238]. – 4. L’obbligo giuridico di ‘impedire’ l’evento. Premesse [239]. – 5. *Segue*. La figura del “garante” e la figura del “sorvegliante” [240]. – 6. La posizione di garanzia come posizione di potere, giuridico e naturalistico [244]. – 7. Il difetto del “potere necessario ad impedire” (l’evento) come criterio normalmente decisivo ai fini dell’esclusione dell’astratto configurarsi dell’“obbligo di impedimento dell’evento” (art. 40, comma 2, c.p.) [245]. – 8. L’obbligo di attivarsi connesso a mere funzioni di sorveglianza. Sua irrilevanza in linea di principio ai sensi dell’art. 40, comma 2, c.p. La problematica più specifica della responsabilità per omesso impedimento dell’altrui “reato”. Premessa [247]. – 9. *Segue*. Il significato sistematico dell’art. 196 c.p. [248]. – 10. La conferma sistematica deducibile dall’art. 593 c.p. [249]. – 11. Il c.d. reato abituale. Il reato permanente [250]. – 12. Le componenti di disvalore della condotta [251].

Capitolo V Il nesso causale

1. Il principio di personalità [255]. – 2. Il nesso causale e la teoria della *condicio sine qua non* [257]. – 3. I criteri correttivi [259]. – 4. La c.d. causalità adeguata [260]. – 5. La c.d. causalità umana [261]. – 6. Leggi universali e leggi statistiche [265]. – 7. In particolare, la causalità nei reati omissivi [266]. – 8. *Segue*. L’attuale applicazione dei principi giurisprudenziali [268]. – 9. Libero convincimento del giudice o pienezza della valutazione senza preclusioni assolute? [270]. – 10. *Segue*. Il limite del dubbio ragionevole [270]. – 11. Conclusioni [271].

Capitolo VI Gli ulteriori elementi del fatto. Il soggetto passivo e il soggetto attivo

Sezione I

Gli ulteriori elementi del fatto materiale [275]

1. Premessa [275]. – 2. I presupposti della condotta. In specie, la particolare condizione

personale del soggetto attivo [276]. – 3. Gli elementi relazionali della fattispecie criminosa [276]. – 4. Le ulteriori note di qualificazione in particolare dell'evento, della condotta e dell'oggetto materiale [277]. – 5. Gli elementi positivi costruiti negativamente [278]. – 6. Gli elementi impliciti [278].

Sezione II

I soggetti [279]

7. Il soggetto passivo e il soggetto attivo [279]. – 8. *Segue*. In particolare il soggetto attivo, il reo, l'autore [280]. – 9. Soggetto attivo e principio di connessione [281]. – 10. Il c.d. reato proprio [282]. – 11. La particolare condizione personale come “modo di essere” del soggetto. Esclusione [283]. – 12. Particolari condizioni personali e bene giuridico. Le teorie del “bene giuridico speciale” e del “doppio bene giuridico” [283]. – 13. Bene giuridico offeso dal reato esclusivo e confusione tra disvalore di evento e disvalore di condotta [284]. – 14. Particolari condizioni personali e speciale entità dell'offesa al bene giuridico [285].

Sezione III

Il “reato funzionale” e le qualifiche soggettive c.d. di “mero fatto” [286]

15. Il reato funzionale [286]. – 16. L'ipotesi della qualifica soggettiva formalmente riferibile all'ente in quanto tale [286]. – 17. I soggetti di diritto e di fatto [287]. – 18. Il criterio della pura “effettività”. Critica [288]. – 19. Il limite dei presupposti normativi minimi della qualifica soggettiva [290].

Sezione IV

Il trasferimento di funzioni [294]

20. Premessa [294]. – 21. L’“incarico di funzioni” e l’“incarico di (mera) esecuzione” [296]. – 22. Il significato della qualifica soggettiva (la “particolare condizione personale”) [297]. – 23. I limiti dell'efficacia esonerante dell’“incarico di funzioni” [298]. – 24. Un interessante indirizzo giurisprudenziale [299]. – 25. I presupposti dell'efficacia del trasferimento di funzioni. Premessa [300]. – 26. A) L’“effettività” dell'incarico di funzioni: A1) l’“incarico simulato”; A2) l’“autonomia dell'incaricato”; A3) l’“attribuzione degli strumenti necessari all'esercizio della funzione”; A4) il perdurare del trasferimento di funzioni e l’“ingerenza del dante incarico” [301]. – 27. B) La “validità” del trasferimento di funzioni e l'efficacia costitutiva della responsabilità. La natura normativa-giuridica della qualifica soggettiva extrapenalistica ed il problema della sua assunzione “di fatto” [304]. – 28. *Segue*. La trasferibilità della funzione [305]. – 29. *Segue*. La validità e la “forma” dell'atto di trasferimento e di accettazione dell'incarico [305]. – 30. C) La “necessità” e la “adeguatezza” del trasferimento di funzioni. La sua “necessità”. In particolare, la necessità dipendente dalle “dimensioni” dell'impresa [307]. – 31. *Segue*. L’“adeguatezza” del trasferimento di funzioni. L’adeguatezza oggettiva; l’adeguatezza soggettiva (la c.d. “*culpa in eligendo*”) [308]. – 32. *Segue*. L’“adeguatezza” del trasferimento di funzioni ed il problema della responsabilità per l'organizzazione difettosa dell'impresa [309]. – 33. L'onere della prova del trasferimento [310]. – 34. Richiamo agli sviluppi storici della ‘figura’ sino alla attuale disciplina della c.d. delega di funzioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 16 d.lgs. n. 81/2008) [312].

Capitolo VII

Il principio di colpevolezza. I titoli dell'imputazione psicologica. La "coscienza e volontà" della condotta

1. Introduzione [317]. – 2. Il principio costituzionale di colpevolezza [319]. – 3. La funzione costituzionale della pena [321]. – 4. Il più maturo significato del principio costituzionale di colpevolezza anche alla luce dell'evoluzione della giurisprudenza costituzionale [322]. – 5. Il problema delle ipotesi residue di responsabilità oggettiva. La responsabilità 'non compiutamente personalizzata' [323]. – 6. I criteri di riconoscimento dei titoli dell'imputazione 'psicologica' [326]. – 7. L'imputazione soggettiva. La condotta 'cosciente e volontaria' quale primo presupposto psicologico dell'imputazione. Il 'poter agire diversamente'. Il problema della libertà di volere [328]. – 8. *Segue*. Sulla coscienza e volontà della condotta [331]. – 9. Le cause che escludono la 'coscienza' e 'volontà' della condotta [332].

Capitolo VIII

Il dolo

1. Il dolo: struttura e oggetto. Premesse. In particolare, l'oggetto del dolo [337]. – 2. In particolare, la struttura del dolo [339]. – 3. Le principali forme del dolo. Il dolo intenzionale. Il dolo diretto. Il dolo eventuale [341]. – 4. Il tentativo di arricchire la struttura del dolo con ulteriori elementi 'volontaristici' [343]. – 5. Il dolo generico e il dolo specifico [345]. – 6. Il dolo specifico e il dolo intenzionale nei loro rapporti con il motivo, il movente e la situazione motivante [346]. – 7. L'impoverimento dei contenuti dell'elemento psicologico. La mera rappresentabilità del precetto [347].

Capitolo IX

La colpa

1. L'espressa previsione e l'oggetto della colpa [351]. – 2. La struttura della colpa [351]. – 3. Criteri di accertamento della colpa e principio costituzionale di "personalità". Inosservanza di norme precauzionali o rappresentabilità? [352] – 4. Le specie della colpa. La colpa generica e la colpa specifica [356]. – 5. Il rilievo pratico del criterio della rappresentabilità personale [359]. – 6. Conclusioni sul punto [361]. – 7. La colpa cosciente e la colpa incosciente [363]. – 8. La colpa propria e la c.d. colpa impropria [364]. – 9. La rappresentabilità del disvalore e dell'antigiuridicità penale [366]. – 10. I casi di irrilevanza della 'colpa lieve' nella responsabilità professionale, in particolare del sanitario, e nei reati fallimentari [370].

Capitolo X

L'errore

1. Premesse [375]. – 2. L'errore sul fatto. L'errore di fatto e l'errore su legge extrapenale [375]. – 3. L'errore sugli elementi negativi del fatto [378]. – 4. L'errore sulla particolare

condizione personale [382]. – 5. L'errore sugli elementi differenziali [384]. – 6. L'errore sulla legge penale [386]. – 7. L'errore determinato dall'altrui inganno [387]. – 8. Conclusioni. L'errore 'scusabile' e l'errore 'inescusabile': ovvero l'errore quale leva di 'scambio' tra dolo e colpa [387].

Capitolo XI

La divergenza tra voluto e realizzato. *Aberratio* e responsabilità oggettiva

1. *L'aberratio*. Premessa [389]. – 2. *L'aberratio ictus*. *L'error in persona* [389]. – 3. *L'aberratio delicti* [396]. – 4. *L'aberratio causae* [397]. – 5. La preterintenzione [399]. – 6. Altre figure di divergenza: l'art. 586 c.p. [400] – 7. I reati aggravati dall'evento [401]. – 8. Artt. 116 e 117 c.p. [402] – 9. *Segue*. Conclusioni. *Aberratio* e responsabilità oggettiva (senza dolo né colpa) [403].

Capitolo XII

L'imputabilità e l'esigibilità

1. Introduzione [407].

Sezione I

L'imputabilità [408]

2. L'imputabilità [408]. – 3. Le '*actiones liberae in causa*' [409]. – 4. Le cause di non imputabilità [411]. – 4.1. Il vizio di mente [412]. – 4.2. L'ubriachezza e l'uso di sostanze stupefacenti [413]. – 4.3. Il sordomutismo [414]. – 4.4. La minore età [415]. – 4.5. Alcuni importanti raccordi con il sistema generale. L'errore del non imputabile [415].

Sezione II

L'esigibilità del comportamento conforme al precetto [417]

5. L'esigibilità [417].

Sezione III

I limiti di rilevanza del dato personalistico [419]

6. I limiti di rilevanza del dato "personalistico". Il "pre-comportamento". La responsabilità iper-personale. Il "*Täterstrafrecht*". Il "*Gesinnungsstrafrecht*" [419].

Capitolo XIII
La 'situazione' scriminante del fatto di reato

Sezione I

I profili generali [425]

1. Premessa. Le cause di giustificazione. Inquadramento generale e cenni storici. In particolare il pensiero di Francesco Carrara alle radici del sistema [425].

Sezione II

Il consenso dell'avente diritto [435]

2. Il diverso ruolo del consenso-dissenso nella struttura del reato [435]. – 3. Il consenso dell'avente diritto quale causa di giustificazione. I diritti disponibili [436]. – 4. Validità ed effettività del consenso [437]. – 5. Considerazioni conclusive [440].

Sezione III

L'esercizio del diritto [441]

6. L'esercizio del diritto [441]. – 7. L'attività giornalistica [442]. – 8. La disciplina familiare [444]. – 9. La proprietà [444].

Sezione IV

L'adempimento del dovere e l'ordine dell'autorità [445]

10. L'adempimento del dovere. Il dovere imposto da una norma giuridica [445]. – 11. L'ordine della pubblica autorità [446].

Sezione V

La difesa legittima [448]

12. La difesa legittima [448]. – 13. L'aggressione ingiusta [448]. – 14. La reazione difensiva [449]. – 15. La legittima difesa domiciliare [450].

Sezione VI

Lo stato di necessità [452]

16. Premessa [452]. – 17. La situazione di necessità. Il pericolo rilevante. La condotta di salvataggio [452]. – 18. La rilevanza oggettiva o soggettiva dello stato di necessità [453]. – 19. Il particolare dovere di esporsi al pericolo [454]. – 20. Lo stato di necessità determinato dall'altrui minaccia [454].

Sezione VII

L'uso legittimo delle armi [456]

21. L'uso legittimo delle armi [456].

Sezione VIII

Le scriminanti tacite [458]

22. Le cc.dd. scriminanti tacite [458]. – 23. Il trattamento medico-chirurgico [458]. – 24. L'attività sportiva [460]. – 25. Le informazioni commerciali [461].

Sezione IX

Struttura, efficacia, motivazione ed errore nelle cause di giustificazione [463]

26. Struttura, efficacia, motivazione ed errore nelle cause di giustificazione. Alcune note sul parziale rilievo psicologico della 'costrizione' nella legittima difesa e nello stato di necessità [463]. – 27. Le cause di giustificazione nella sistematica del reato. La 'situazione' del fatto 'in senso stretto'; il suo rilievo nella prospettiva della colpevolezza. Il conclusivo significato del "fatto offensivo, dominabile e riprovevole" [467].

Sezione X

Prospettive di riforma [471]

28. Prospettive di riforma [471].

Capitolo XIV

Considerazioni conclusive.

La concezione strutturale del reato

1. La concezione unitaria e la concezione analitica del reato. La concezione strutturale. Il principio di 'connessione' tra gli elementi della struttura [483]. – 2. L'evento quale momento d'avvio della ricostruzione. Altre applicazioni della concezione strutturale [485].

Parte III

Le forme del reato

Capitolo I

Le circostanze del reato e le figure tipiche della capacità a delinquere

Sezione I

Le circostanze del reato [495]

1. Le circostanze 'proprie': 'aggravanti' o 'attenuanti'. Reato circostanziato e titolo autonomo di reato. Le circostanze improprie [495]. – 2. La distinzione tra circostanze 'proprie' e circostanze 'improprie' [497]. – 3. La ulteriore classificazione delle circostanze 'proprie' [498]. – 4. Funzione e imputazione delle circostanze [499]. – 5. Le principali circostanze [500].

Sezione II

Le figure tipiche della capacità a delinquere [504]

6. Premessa. La recidiva [504]. – 7. La abitudine nel reato [506]. – 8. La professionalità nel reato [507]. – 9. Disciplina comune alla recidiva, abitudine e professionalità nel reato [508]. – 10. La tendenza a delinquere [508]. – 11. Disciplina comune alle dichiarazioni di abitudine e professionalità nel reato e di tendenza a delinquere [509].

Capitolo II

Il tentativo

1. Il tentativo quale forma di manifestazione del reato [511]. – 2. La struttura materiale [512]. – 3. *Segue*. L'elemento materiale del tentativo e del reato impossibile [514]. – 4. L'elemento psicologico del tentativo [515]. – 5. Specie di delitto e punibilità del tentativo [516]. – 6. Desistenza e recesso attivo [517]. – 7. Tentativo e circostanze non specifiche del tentativo [518]. – 8. Tentativo e condizioni obiettive di punibilità [519].

Capitolo III

Il concorso di persone nel reato

Sezione I

Profili generali [521]

1. Il concorso di persone nel reato. In particolare, il concorso eventuale [521]. – 2. Mo-

delli fondamentali del concorso di persone. Il modello del nostro codice penale [522]. – 3. Pluralità di agenti [526]. – 4. L'autore mediato [527]. – 5. Il fatto del 'reato in concorso'. I problemi di indeterminatezza della fattispecie. Il contributo causale, mediante azione o inazione [527]. – 6. Autoresponsabilità e concorso di persone [530]. – 7. L'elemento psicologico [532].

Sezione II

Ulteriori figure del concorso eventuale di persone [534]

8. La variante individuale al piano comune [534]. – 9. Il concorso nel c.d. reato proprio [536]. – 10. La cooperazione nei delitti colposi [542]. – 11. Il concorso nelle contravvenzioni [543]. – 12. Il problema del concorso di persone nell'azienda giornalistica. I reati di stampa. Il contributo del 'vertice' a titolo autonomo per agevolazione colposa del reato commesso [543].

Sezione III

La 'disciplina' del concorso di persone [548]

13. Le cause di esclusione della pena per i concorrenti [548]. – 14. Le circostanze in senso tecnico del concorso di persone [549]. – 15. La desistenza e il recesso attivo del concorrente [550]. – 16. Il concorso di persone necessario. Il problema della applicabilità della disciplina del concorso eventuale [550]. – 17. In particolare, sui reati associativi [551]. – 18. L'agente provocatore e l'infiltrato in associazioni criminali [558].

Sezione IV

Prospettive di riforma [560]

19. I progetti ministeriali di riforma [560].

Capitolo IV Il concorso di reati

1. Il concorso materiale di reati [573]. – 2. Il concorso formale [575]. – 3. Il reato continuato [576]. – 4. Cumulo giuridico, limiti, violazione più grave e pene eterogenee [577].

Parte IV

**La pena e le cause che la condizionano o la escludono.
Le cause di estinzione del reato e della pena.
Le misure di sicurezza
e le altre conseguenze del reato**

Capitolo I

La pena e i criteri di commisurazione

1. La tipologia delle pene. Le pene principali [585]. – 2. La determinazione della pena in concreto [586]. – 3. Determinazione della pena in concreto, concorso di circostanze e loro bilanciamento [589]. – 4. Le sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi [591]. – 5. Pene accessorie e altri effetti penali della condanna [592]. – 6. L'esecuzione della pena e le misure alternative alla detenzione [594]. – 7. Applicazione ed esecuzione della pena. Riepilogo [595]. – 8. Pene applicate dal giudice di pace e altri profili dell'ordinamento generale [597].

Capitolo II

I limiti della punibilità

Sezione I

Le condizioni obiettive di punibilità e le cause di non punibilità [599]

1. La punibilità: le sue condizioni e le cause che la escludono [599]. – 2. Le condizioni obiettive di punibilità [600]. – 3. Le cause di non punibilità in senso stretto [603]. – 4. La particolare tenuità del fatto [604]. – 4.1. Non luogo a procedere per irrilevanza del fatto del minorenni e improcedibilità per 'tenuità del fatto' prevista dalla disciplina sulla competenza del Giudice di pace [606].

Sezione II

Le cause di estinzione del reato e della pena [607]

5. Punibilità e cause di estinzione [607]. – 6. Le cause di estinzione della sola punibilità in astratto [608]. – 7. Le cause di estinzione della punibilità in astratto o in concreto [613]. – 8. Le cause di estinzione della sola punibilità in concreto [619]. – 9. Regole generali [624]. – 10. Conclusioni sul rapporto 'reato-pena' [624].

Capitolo III

Le misure di sicurezza

Sezione I

Le misure di sicurezza. Principi generali [627]

1. Storia, natura e presupposti delle misure di sicurezza [627]. – 2. Presupposti: la commissione di un reato o di un ‘quasi reato’ [630]. – 3. *Segue*. La pericolosità dell’autore. Il vincolo dell’accertamento in concreto della stessa [631]. – 4. Disciplina delle misure di sicurezza [632].

Sezione II

Le singole misure di sicurezza e prospettive di riforma [635]

5. Le singole misure di sicurezza. Le misure di sicurezza detentive [635]. – 6. Le misure di sicurezza personali non detentive [637]. – 7. Le misure di sicurezza patrimoniali [638]. – 8. L’elemento psicologico del fatto ‘assicurabile’ [640]. – 9. Applicazione ed esecuzione delle misure di sicurezza. Riepilogo [643]. – 10. La revisione della disciplina delle misure di sicurezza personali concepita dalla riforma Orlando del 2017. Dal diritto penale al diritto della sicurezza [645].

Capitolo IV

Altre conseguenze da reato

1. Altre conseguenze da reato [647].

Parte V

La responsabilità da reato degli enti

Capitolo unico

Profili generali della responsabilità degli enti da reato

1. La natura della responsabilità dell’ente [651]. – 2. Gli enti responsabili ed i reati per i quali è prevista la responsabilità [653]. – 3. I criteri di imputazione. Premessa [654]. – 4. La condotta nell’interesse dell’ente [655]. – 5. La ‘posizione significativa’ del reo [656]. – 6. La ‘lacuna’ organizzativa [656]. – 7. I parametri di ‘idoneità’ dei modelli organizzativi secondo l’art. 6 del Decreto 231 [658]. – 8. Profili problematici dell’attuale sistema. Mo-

dello organizzativo e reato del soggetto in posizione para-apicale [660]. – 9. L’elusione non fraudolenta [662]. – 10. *Segue*. ‘Organizzazione’ e ‘colpevolezza’ nell’illecito dell’ente da reato. Approfondimento del significato della ‘rete’ dei criteri di imputazione [662]. – 11. *Segue*. Il ‘modello’ di organizzazione e gestione in rapporto al ‘fatto’ particolare e alla particolare ‘regola preventiva’ [664]. – 12. Il soggetto ‘rimproverato’ [665]. – 13. L’ente come soggetto ‘aggregato’ [668]. – 14. La divaricazione della volontà dell’autore del reato da quella dell’ente [669]. – 15. In sintesi, i livelli di ‘appartenenza’ del fatto all’ente [670]. – 16. La prova dell’illecito dell’ente [671]. – 17. Profili sanzionatori [673]. – 18. Alcune considerazioni in tema di riforma [674]. – 19. Profili comparatistici. La disciplina della responsabilità dell’ente da reato nei Paesi Membri dell’Unione Europea. Prospettive di armonizzazione [676]. – 20. Le prospettive di ravvicinamento e armonizzazione. Una panoramica introduzione a possibili *Guidelines*. Una proposta di direttiva [678].

Considerazioni finali [685]

Indice analitico [691]